



Comune di Bologna
Settore Programmazione, Controlli e Statistica

La mortalità della popolazione bolognese

Le tavole di mortalità a Bologna nel triennio 2003-2005

Novembre 2006

Comune di Bologna
Settore Programmazione, Controlli e Statistica
Direttore: *Gianluigi Bovini*
Redazione a cura di *Tiziana Alessi*

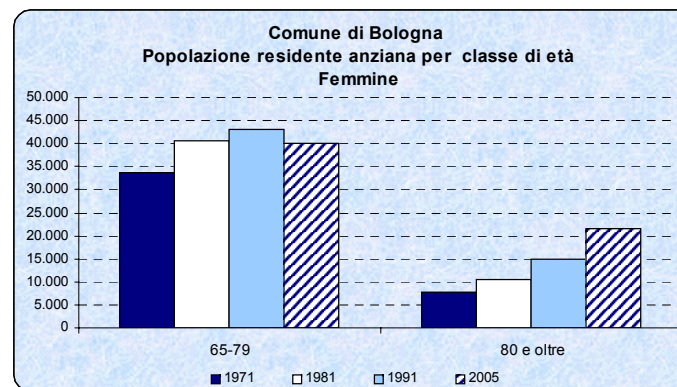
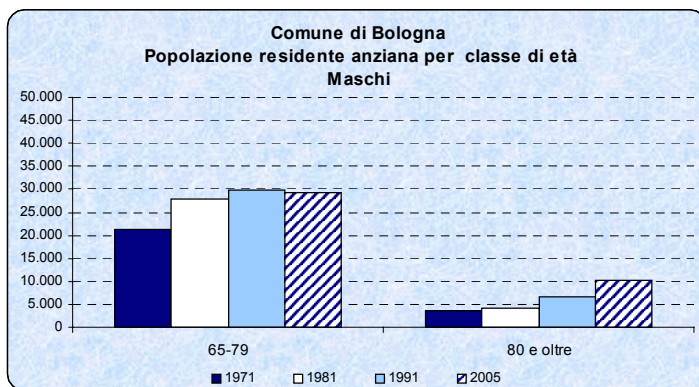
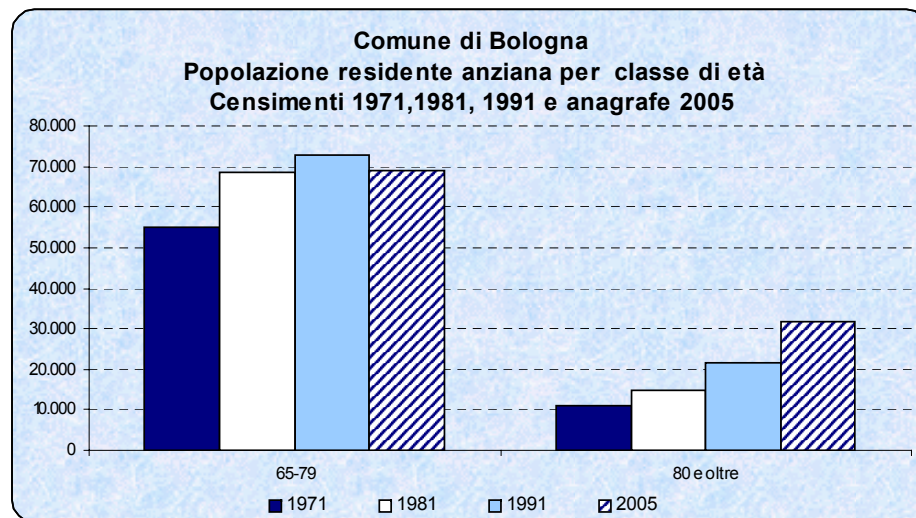
Indice

<i>Abstract</i>	<i>Pag.1</i>
La forte crescita della popolazione anziana.....	3
La tendenza alla diminuzione del numero di decessi.....	4
Gli effetti sulla mortalità della struttura per età della popolazione.....	5
Una vita mediamente sempre più lunga.....	6
Quando sono avvenuti i maggiori progressi.....	7
Le donne vivono più degli uomini, ma il divario si riduce.....	8
Migliora la sopravvivenza alle varie età.....	9
La speranza di vita alle diverse età. Anni 1979-2005.....	10
I guadagni maggiori alle età più anziane.....	11
L'Italia ai primi posti nella U.E. per durata media della vita.....	12
La speranza di vita nella nostra regione supera la media italiana.....	13
Ben posizionata la provincia di Bologna.....	14
Le malattie del sistema circolatorio prima causa di morte.....	16
Grandi differenze tra maschi e femmine.....	17
Le principali cause di morte: le malattie del sistema circolatorio.....	18
Le principali cause di morte: i tumori.....	19
Le principali cause di morte: alcuni tipi di tumore.....	20
Grandi differenze tra le diverse età.....	21
Il Nord meno colpito da malattie del sistema circolatorio.....	22
Più favorito il Sud nella mortalità per tumore.....	23
L'Emilia Romagna sopra la media nazionale per tumori alle vie respiratorie.....	24
L'Emilia Romagna poco sopra la media nazionale per mortalità da tumore al seno.....	25

Abstract

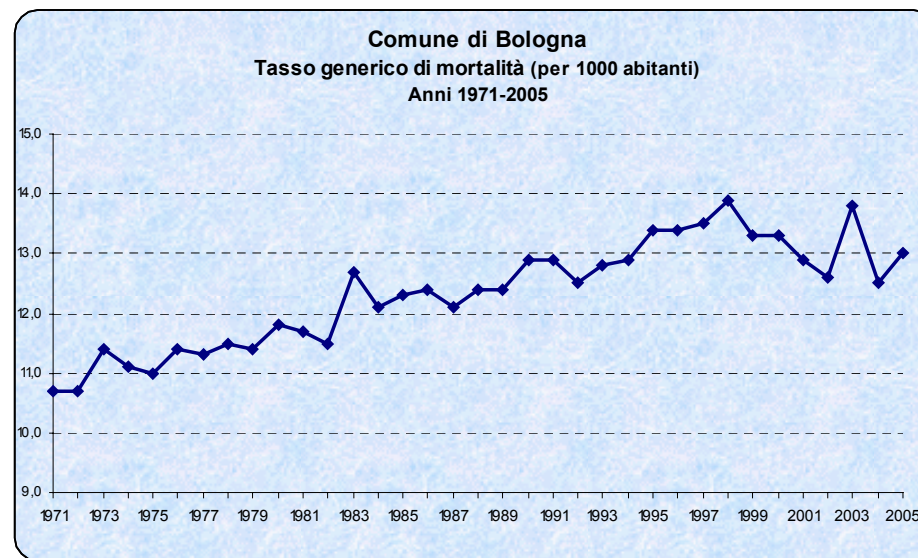
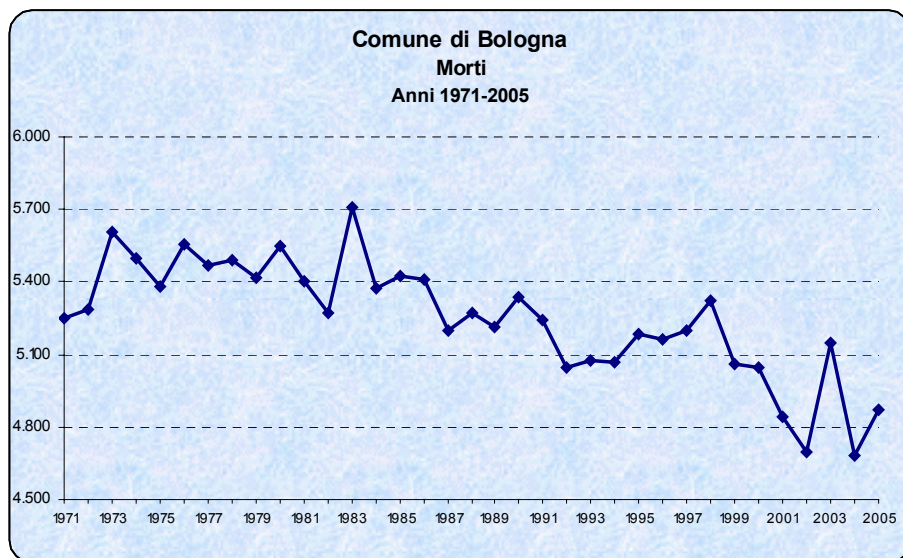
- Attualmente la vita media a Bologna è di 78,7 anni per gli uomini e di 83,5 anni per le donne. Queste ultime vivono dunque in media nella nostra realtà circa 5 anni in più degli uomini.
- La vita media si è alzata in 25 anni di 6,8 anni per i maschi e di 5,7 anni per le femmine, dunque il divario tra i due sessi va lentamente riducendosi.
- Nel tempo i guadagni in termini di sopravvivenza hanno interessato tutte le età, ma i miglioramenti più rilevanti sono stati conseguiti per entrambi i sessi nelle età più avanzate.
- L'Italia è ai primi posti in Europa per longevità dei suoi abitanti. Più precisamente, per i maschi l'Italia risulta, con 77,2 anni di vita media, al secondo posto dopo la Svezia; per le femmine, con 82,8 anni, al terzo posto dopo Francia e Spagna.
- Il dato del Comune e anche quello della Provincia collocano Bologna al di sopra della media nazionale quanto a durata media della vita.
- Le malattie del sistema circolatorio risultano la principale causa di morte della popolazione bolognese, seguite dai tumori. Le due cause spiegano insieme oltre i 2/3 del totale dei decessi. La mortalità per entrambe queste cause appare comunque in diminuzione.
- La mortalità per tumore mostra una sostanziale differenza di genere a sfavore dei maschi; meno netta appare invece la differenza per le malattie del sistema circolatorio.
- L'incidenza della mortalità dovuta a malattie del sistema circolatorio aumenta visibilmente all'aumentare dell'età. La mortalità per tumore esplica invece la sua massima influenza nelle età centrali della vita.
- Nelle classi di età giovanili appare ben evidente anche il peso negativo di un'altra causa di morte, quella dovuta ad eventi accidentali, tra i quali emergono in tutta la loro gravità le conseguenze degli incidenti stradali.

La forte crescita della popolazione anziana



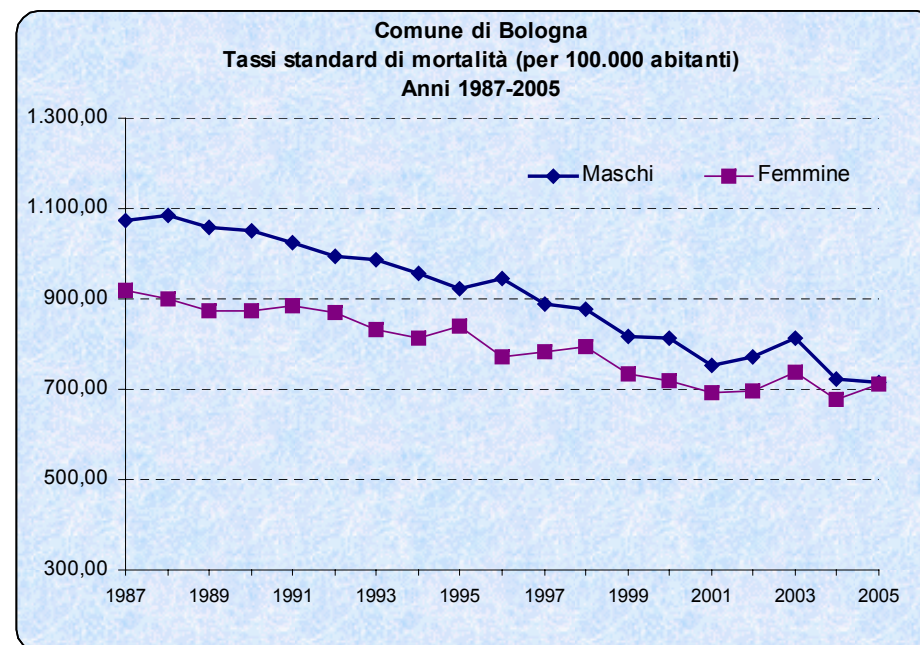
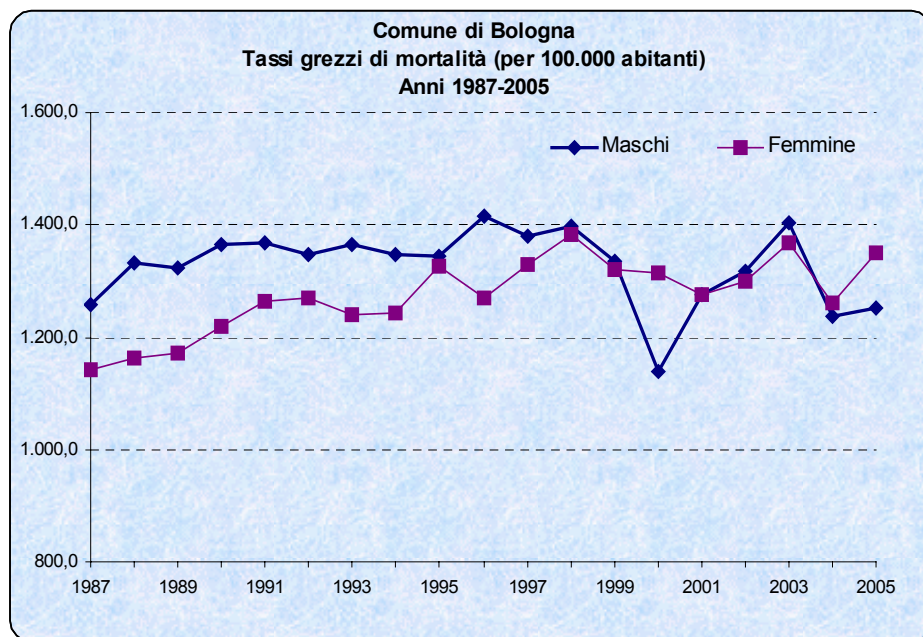
Nel Comune di Bologna tra il censimento del 1971 e il 2005 il numero dei residenti con più di 64 anni è aumentato di oltre il 50% (da più di 66.000 a oltre 100.000). Mentre però il numero dei residenti di età compresa tra i 65 e i 79 anni sembra aver esaurito la sua crescita, continua ad aumentare il numero di anziani con 80 anni e più che sono addirittura passati nello stesso trentennio da circa 11.000 a oltre 30.000.

La tendenza alla diminuzione del numero di decessi



Nonostante il forte aumento del numero di anziani tra i residenti, l'andamento dei decessi, che come ovvio riguarda in via prevalente tale fascia di popolazione, nel lungo periodo appare in netto calo. Appare invece in decisa crescita il quoziente generico di mortalità, che è il più semplice ma anche il più grezzo tra gli indicatori usati come misura della mortalità di un collettivo. Esso rapporta infatti il numero dei decessi avvenuti in un determinato lasso di tempo alla popolazione media del periodo senza però considerare le caratteristiche di quest'ultima riguardo all'età, vale a dire senza tenere conto se si tratti di una popolazione relativamente "giovane" o "anziana", come nel caso del nostro comune.

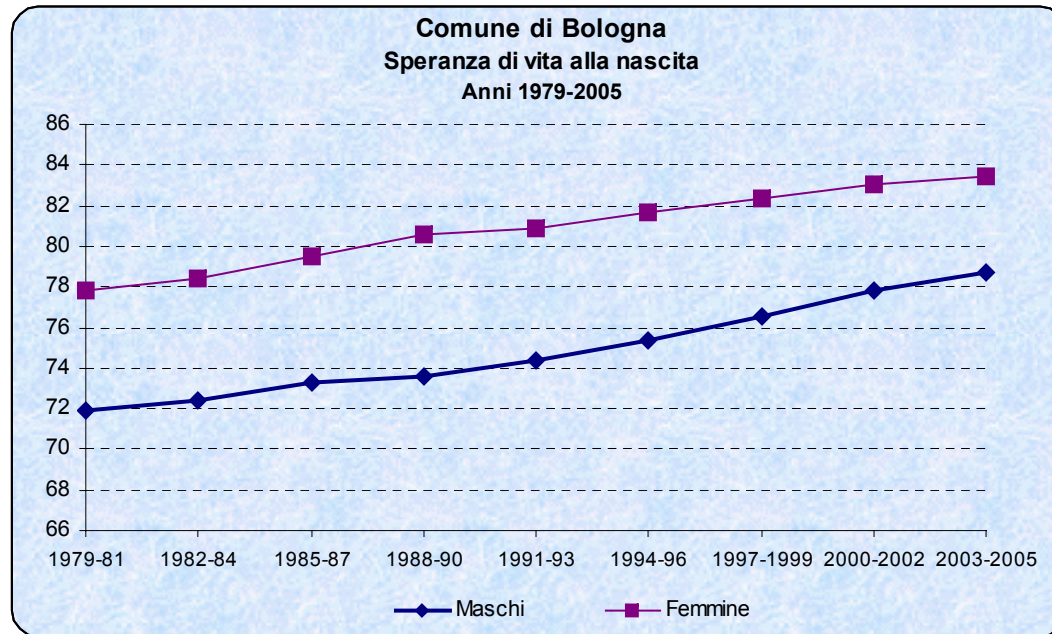
Gli effetti sulla mortalità della struttura per età della popolazione



Come abbiamo accennato, il numero dei decessi risulta fortemente influenzato dalla quota di anziani presenti nella popolazione di riferimento. Per ovviare a questo problema, si è soliti ricorrere al calcolo di tassi di mortalità standardizzati, riferiti cioè ad una popolazione "tipo". I due grafici sopra riportati mostrano bene come i tassi di mortalità calcolati tradizionalmente abbiano un andamento assai diverso da quelli standardizzati, in netto calo per entrambi i sessi.

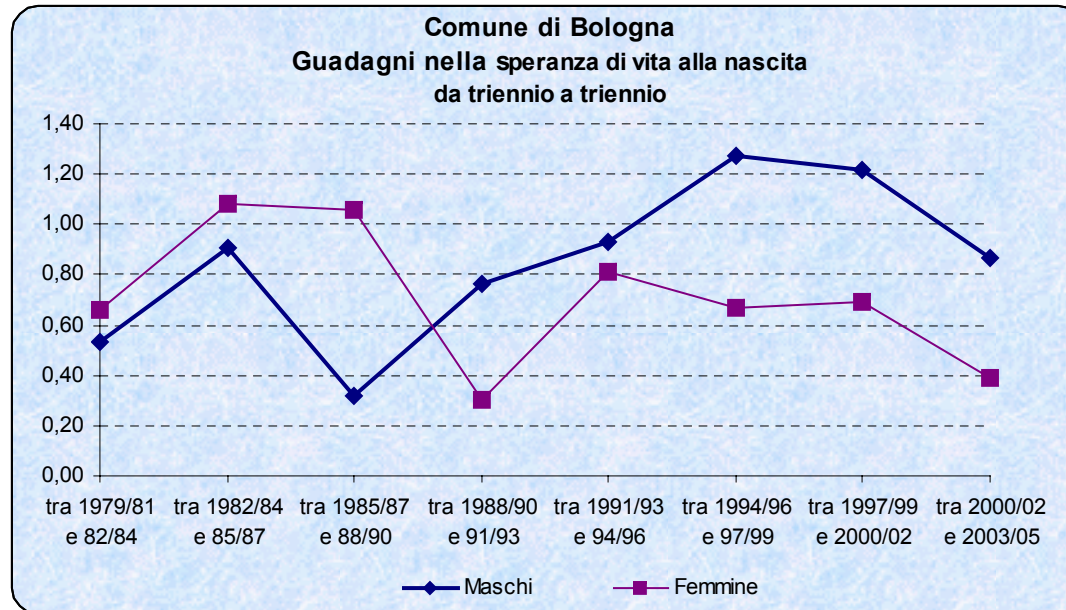
Si osservi anche che i tassi maschili sono costantemente superiori a quelli femminili, anche se il divario va via via riducendosi.

Una vita mediamente sempre più lunga



Una mortalità in calo, nonostante la quota sempre più elevata di anziani nella popolazione, si spiega col progressivo innalzamento della durata, naturalmente in media, del tempo di vita. La vita media (o speranza di vita alla nascita) si è alzata in 25 anni di 6,8 anni per i maschi e di 5,7 anni per le femmine: si tratta di un risultato notevolissimo. Attualmente dunque la vita media a Bologna è di 78,7 anni per gli uomini e di 83,5 anni per le donne.

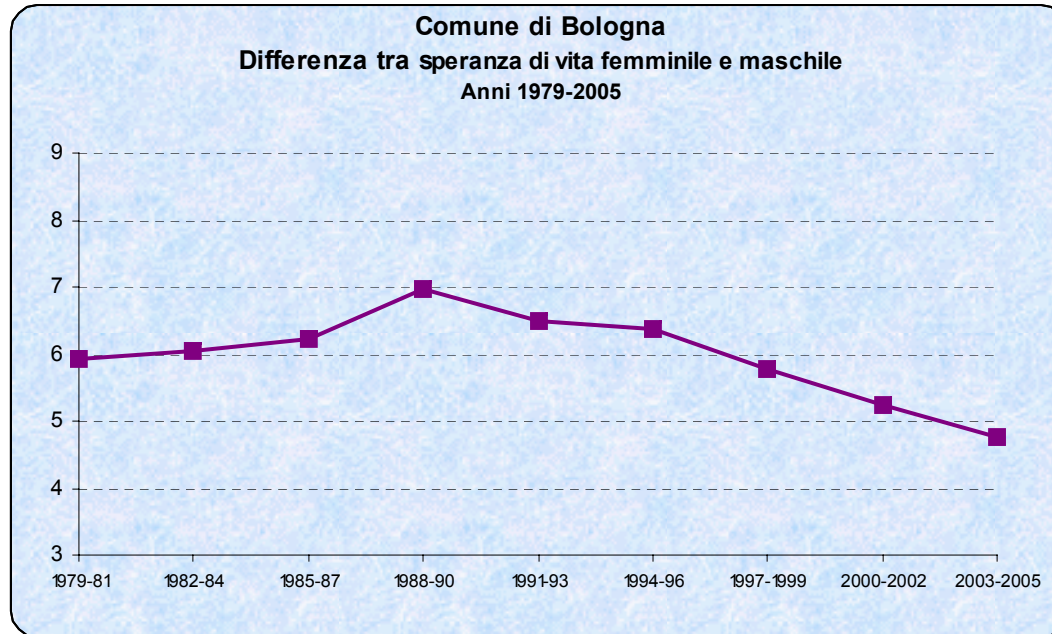
Quando sono avvenuti i maggiori progressi



I notevoli guadagni ottenuti in termini di sopravvivenza dipendono principalmente dai considerevoli progressi raggiunti in campo medico, dal generale miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e anche da una maggiore attenzione che, ormai d'abitudine, si presta al proprio stile di vita.

I maggiori guadagni nella durata media della vita sono stati raggiunti per i maschi nel periodo compreso tra il 1994 ed il 2002, per le femmine sono gli anni Ottanta quelli caratterizzati da guadagni più elevati della speranza di vita. Nell'ultimo triennio si nota invece un incremento di minore entità rispetto a quello del triennio precedente: è bene ricordare però che il 2003 è stato per gli anziani un anno di super-mortalità dovuta ad una estate particolarmente calda quale non si verificava da tempo.

Le donne vivono più degli uomini, ma il divario si riduce



Che le donne vivano più degli uomini è una costante di non facile spiegazione. La si è attribuita, ad esempio, alla minor incidenza di alcune cause di morte legate a dannose abitudini di vita (alcool, fumo), come pure a una minore esposizione delle donne ai rischi connessi a determinate attività lavorative, ecc. Rimane il fatto che la mortalità femminile è inferiore a quella maschile a tutte le età e in tutte le popolazioni, avvalorando così anche spiegazioni di tipo puramente biologico.

E' comunque vero che nel tempo il divario tra i due sessi, per quel che riguarda la lunghezza media della vita, a Bologna si è andato progressivamente riducendo, forse proprio in conseguenza di comportamenti sempre più simili tra uomini e donne. Attualmente le donne vivono in media nella nostra realtà circa 5 anni in più degli uomini.

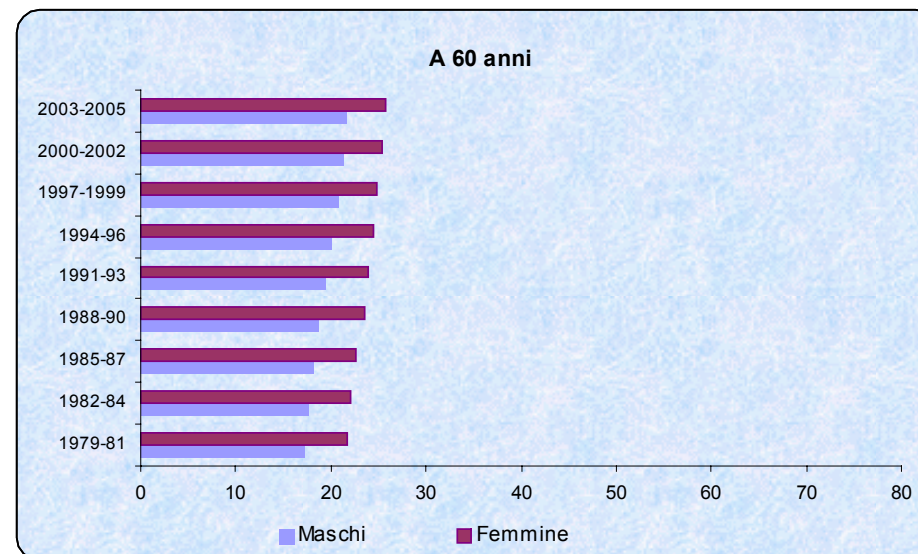
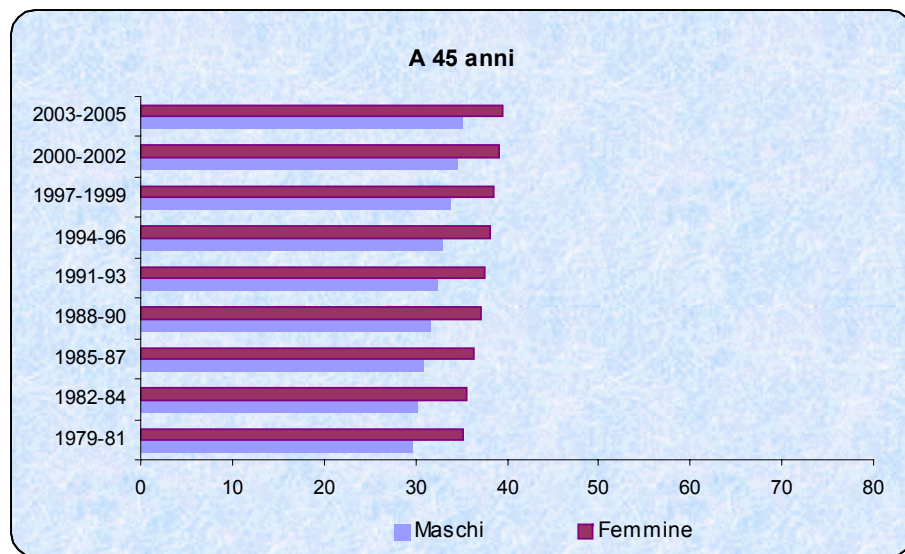
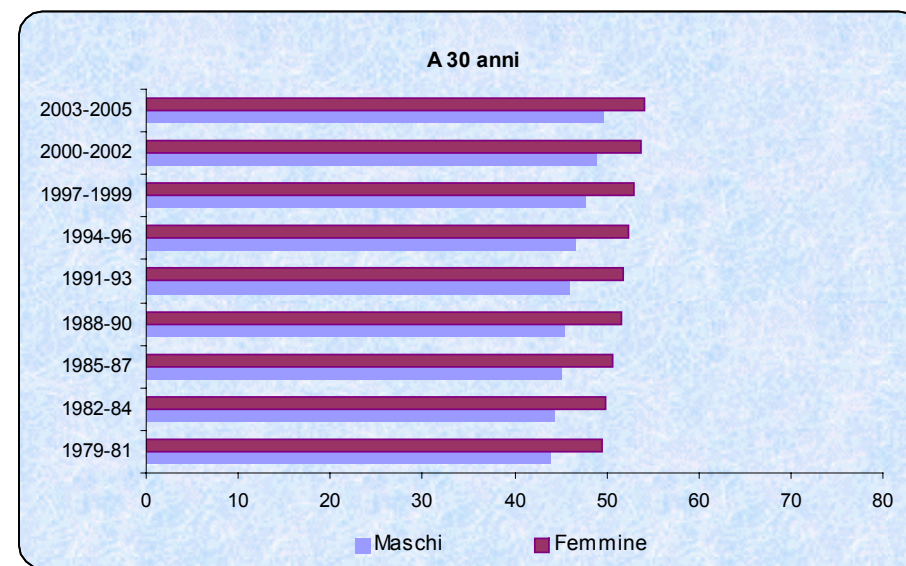
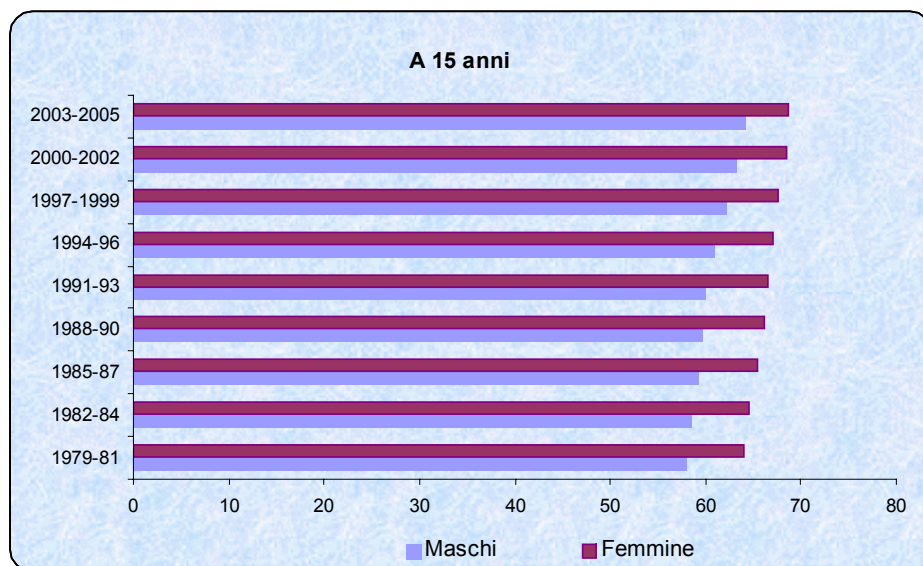
Migliora la sopravvivenza alle varie età

Comune di Bologna - Speranza di vita alle diverse età

	1979-81	1982-84	1985-87	1988-90	1991-93	1994-96	1997-99	2000-02	2003-05
Maschi									
0	71,9	72,4	73,3	73,6	74,4	75,3	76,6	77,8	78,7
15	58,0	58,6	59,3	59,6	60,1	60,9	62,2	63,4	64,1
30	43,8	44,4	45,1	45,5	46,1	46,7	47,7	48,8	49,6
45	29,7	30,2	30,8	31,6	32,4	33,1	33,9	34,6	35,2
60	17,3	17,6	18,2	18,8	19,5	20,1	20,7	21,4	21,8
75	8,0	8,2	8,7	9,1	9,5	10,1	10,0	10,4	10,6
90	2,8	2,9	3,1	3,1	3,2	3,3	3,4	3,5	3,5
Femmine									
0	77,8	78,5	79,5	80,6	80,9	81,7	82,4	83,1	83,5
15	64,0	64,5	65,4	66,1	66,5	67,1	67,7	68,5	68,7
30	49,4	49,9	50,7	51,5	51,9	52,4	53,0	53,8	54,0
45	35,1	35,5	36,3	37,1	37,5	38,2	38,5	39,2	39,5
60	21,7	22,1	22,7	23,6	23,9	24,5	24,8	25,5	25,7
75	10,2	10,5	11,0	11,7	11,9	12,4	12,5	13,0	13,2
90	3,1	3,1	3,4	3,6	3,7	3,8	3,8	4,0	4,1

La speranza di vita alla nascita è l'indicatore più noto della tavola di mortalità, ma è interessante anche analizzare quant'è la speranza di vita alle diverse età, vale a dire quanto resta mediamente da vivere ad una persona che ha un certo numero di anni. Le tavole di mortalità permettono inoltre di verificare la sopravvivenza di una popolazione iniziale teorica alle diverse età della vita. Secondo i parametri verificati a Bologna nel triennio 2003-2005, dato un contingente iniziale di 100.000 persone, ne morirebbe nei primi 55 anni il 5% e il 10% prima del compimento dei 64. Bisogna arrivare ad 83 anni per aver ridotto la popolazione iniziale teorica a 50.000 unità, mentre al compimento dei 90 anni sarebbero ancora in vita quasi 25.000 persone.

La speranza di vita alle diverse età. Anni 1979-2005



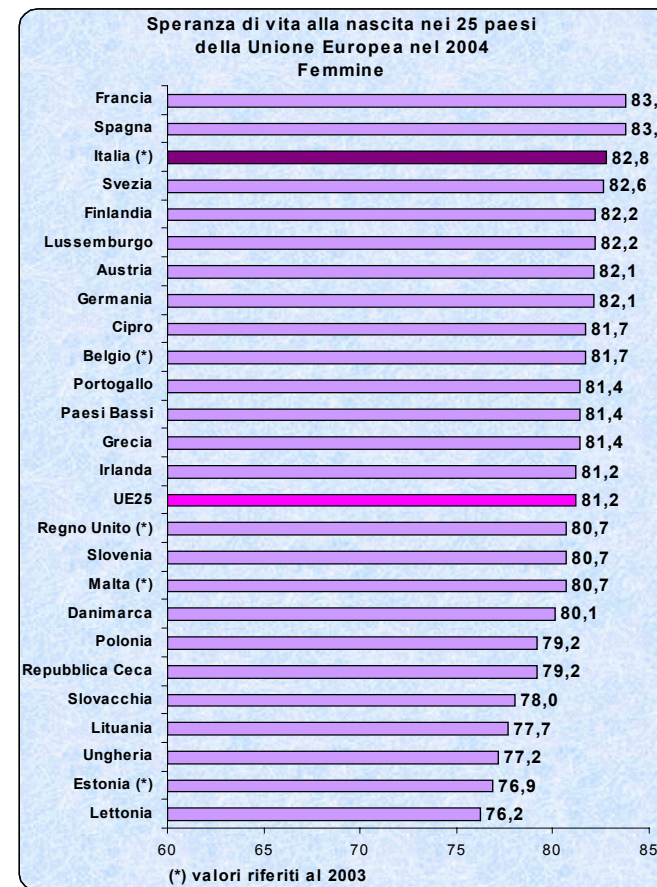
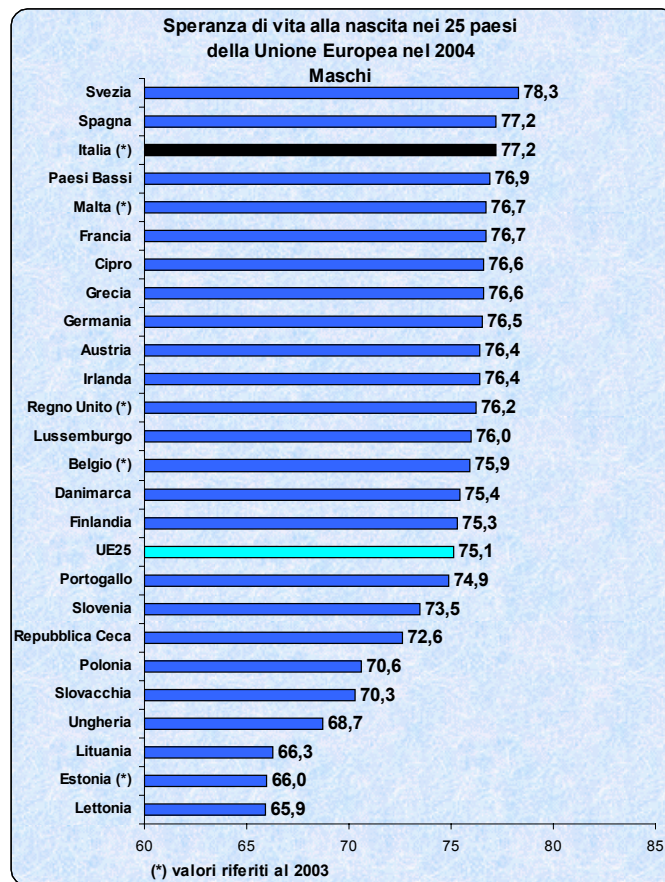
I guadagni maggiori alle età più anziane

Comune di Bologna - Speranza di vita alle diverse età						
	1979/81-1991/93		1991/93-2003/05		1979/81-2003/05	
	Var.ass	Var.%	Var.ass	Var.%	Var.ass	Var.%
Maschi						
0	2,5	3,5	4,3	5,8	6,8	9,5
15	2,1	3,6	4,0	6,6	6,1	10,5
30	2,3	5,2	3,5	7,5	5,8	13,1
45	2,7	8,9	2,9	8,8	5,5	18,5
60	2,2	12,6	2,3	11,8	4,5	25,9
75	1,5	18,6	1,1	11,4	2,6	32,1
90	0,4	15,4	0,3	8,4	0,7	25,0
Femmine						
0	3,1	4,0	2,6	3,2	5,7	7,3
15	2,5	3,9	2,3	3,4	4,7	7,4
30	2,5	5,0	2,1	4,1	4,6	9,3
45	2,4	6,8	1,9	5,2	4,3	12,3
60	2,2	10,2	1,8	7,5	4,0	18,5
75	1,7	16,4	1,3	10,8	3,0	29,0
90	0,6	20,3	0,4	10,2	1,0	32,5

Nel tempo i guadagni in termini di sopravvivenza hanno interessato tutte le età, ma i miglioramenti più rilevanti sono stati conseguiti per entrambi i sessi nelle età più avanzate. Tra i primi anni Ottanta e oggi, per la componente maschile i guadagni conseguiti, ad esempio, alle età di 60 e 75 (rispettivamente 4,5 e 2,6 anni in più da vivere) rappresentano un aumento della speranza di vita a quelle età rispettivamente del 26% e del 32%. Per le donne i valori corrispondenti sono pari a +18,5% per le sessantenni (4 anni in più) e +29% per chi ha 75 anni (3 anni in più).

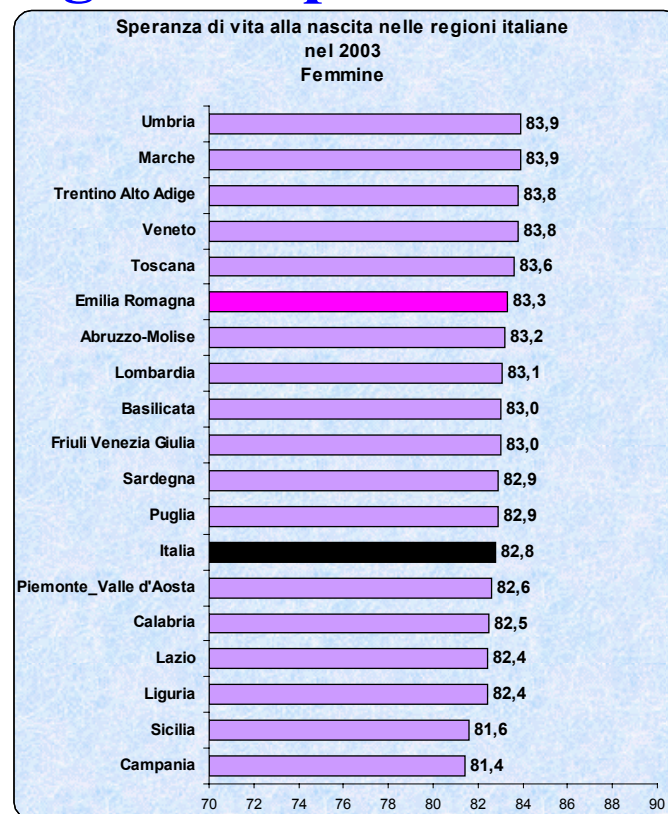
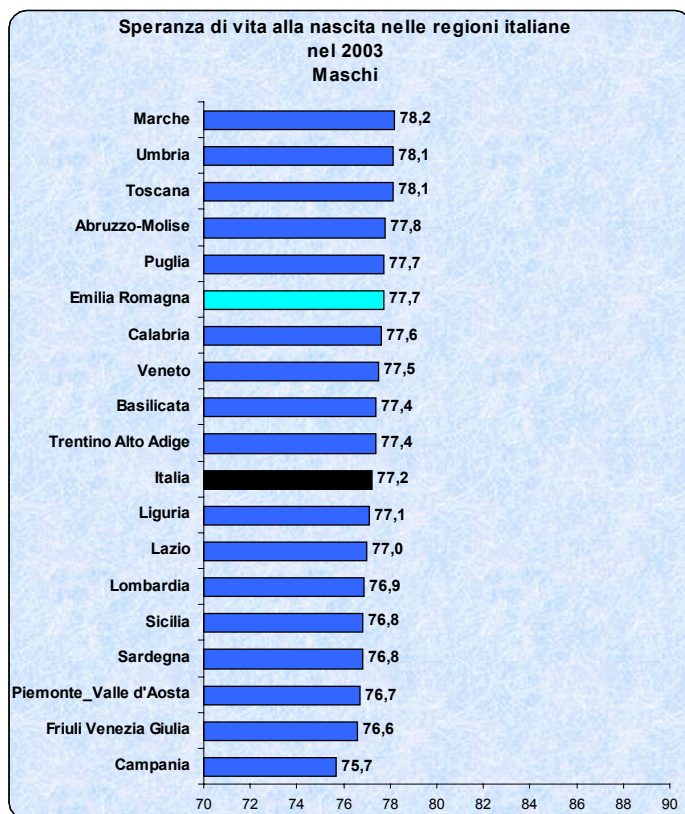
La scomposizione in due sottoperiodi ci conferma che per le donne i guadagni maggiori in sopravvivenza a tutte le età sono avvenuti negli anni Ottanta, per i maschi ciò rimane vero per le età senili, mentre per quelle giovanili e centrali migliori risultati si sono verificati nel periodo successivo e a noi più vicino.

L'Italia ai primi posti nella U.E. per durata media della vita



La lunghezza media della vita posiziona il nostro paese ai primi posti tra i 25 dell'Unione Europea. Più precisamente, per i maschi l'Italia risulta, con 77,2 anni di vita media, al secondo posto dopo la Svezia; per le femmine, con 82,8 anni, al terzo posto dopo Francia e Spagna. La media europea è di 75 anni per i maschi, ma esistono paesi dell'Est in cui un uomo vive in media 66 anni appena. Per le femmine la media europea è 81,2 anni con un range che va dai quasi 84 dei paesi classificati ai primi posti ai 76 della Lettonia.

La speranza di vita nella nostra regione supera la media italiana



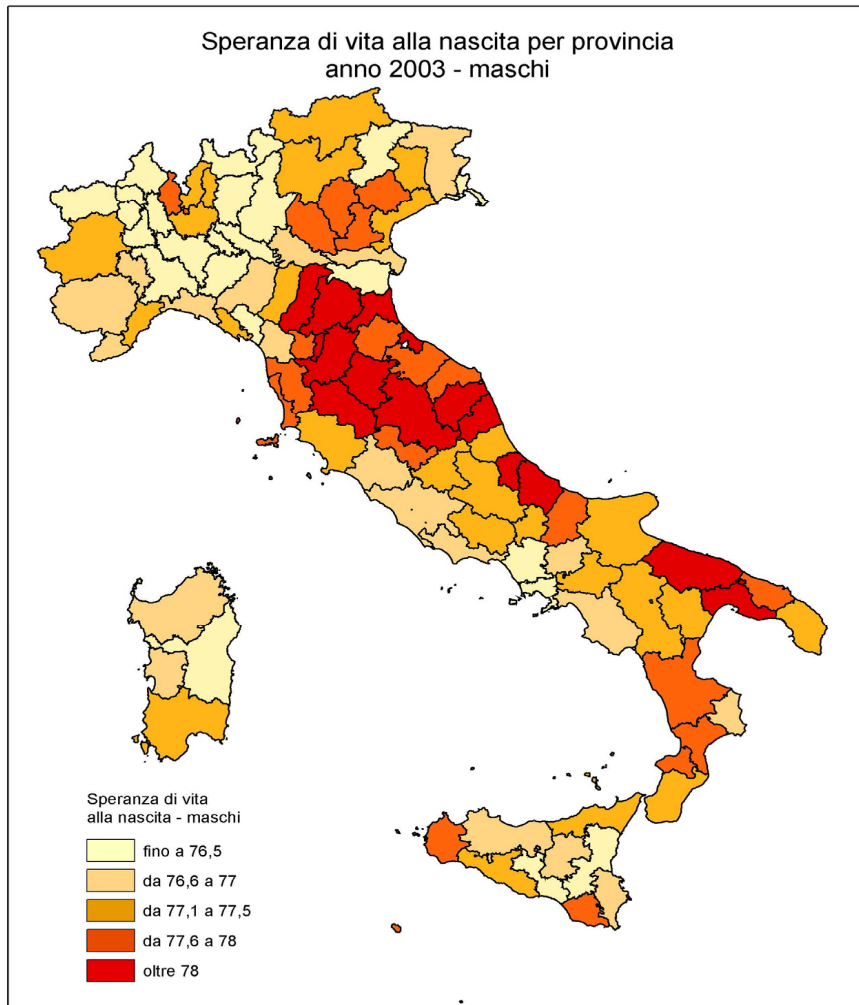
L'Emilia-Romagna vanta nel 2003 una speranza di vita superiore alla media nazionale sia per i maschi che per le femmine. In particolare, mentre non esistono grandi differenze con il risultato del Centro Italia e del Nord-est, la speranza di vita degli emiliano-romagnoli risulta significativamente superiore a quella media del Nord-ovest e ancor di più del Sud e delle Isole. I risultati migliori per i maschi appartengono ad alcune regioni dell'Italia centrale (Marche, Umbria, Toscana); per le femmine, alle stesse regioni centrali, si aggiungono alcune aree del Nord-est (Trentino-Alto Adige, Veneto). Vale la pena sottolineare ancora come il risultato della nostra regione sia anche superiore alla media della U.E. e su valori del tutto paragonabili a quelli dei paesi europei più sviluppati. Stime più aggiornate relative al 2005 prevedono ulteriori aumenti nella durata della vita media, che dovrebbero portare il valore dell'Emilia-Romagna a 78,1 anni per i maschi e a 83,6 per le donne.

Ben posizionata la provincia di Bologna

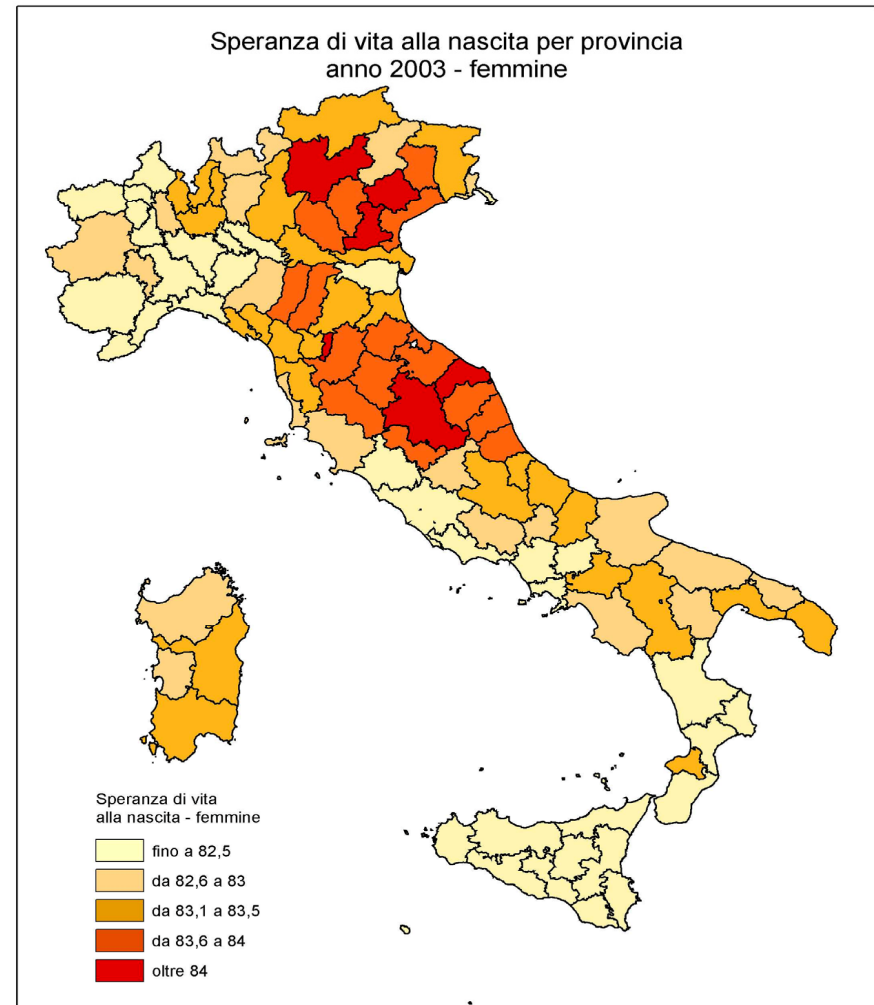
Speranza di vita - Anno 2003					
Graduatoria delle province italiane - le prime e le ultime					
Posizione	Province	Maschi	Posizione	Province	Femmine
1	Firenze	78,75	1	Treviso	84,48
2	Macerata	78,72	2	Trento	84,28
3	Pescara	78,53	3	Padova	84,25
4	Ascoli Piceno	78,47	4	Perugia	84,17
5	Arezzo	78,42	5	Ancona	84,10
6	Prato	78,39	6	Prato	84,07
7	Rimini	78,38	7	Pordenone	84,04
8	Siena	78,29	8	Pesaro Urbino	83,94
9	Modena	78,29	9	Ascoli Piceno	83,94
10	Taranto	78,25	10	Teramo	83,91
				
12	Bologna	78,19	31	Bologna	83,38
				
94	Belluno	75,89	94	Ragusa	81,82
95	Cremona	75,80	95	Trieste	81,62
96	Biella	75,66	96	Enna	81,56
97	Verbano-Cusio-Ossola	75,54	97	Catania	81,52
98	Aosta	75,54	98	Vercelli	81,51
99	Lodi	75,40	99	Palermo	81,47
100	Sondrio	75,39	100	Alessandria	81,40
101	Caserta	75,39	101	Caltanissetta	81,24
102	Pavia	75,31	102	Caserta	81,14
103	Napoli	75,18	103	Napoli	80,76

Nel 2003 (ultimo dato disponibile a livello provinciale) Bologna era al 12esimo posto nella graduatoria nazionale della speranza di vita alla nascita maschile e al 31esimo per quella femminile. Anche dal quadro provinciale emerge la superiorità di alcune aree dell'Italia centrale (e per le donne anche le province di Trento, Treviso e Padova) e la debolezza di quelle del Sud, in particolare per le donne, mentre per gli uomini emergono in negativo, escluse Napoli e Caserta, soprattutto numerose province del Nord-ovest. Tra la prima e l'ultima provincia classificata ci sono, in entrambi i casi, quasi 4 anni di vita.

E' opportuno comunque rimarcare che, anche nelle realtà locali più sfavorite del nostro paese, le condizioni di sopravvivenza sono simili se non addirittura migliori di quelle riscontrate in importanti paesi occidentali.

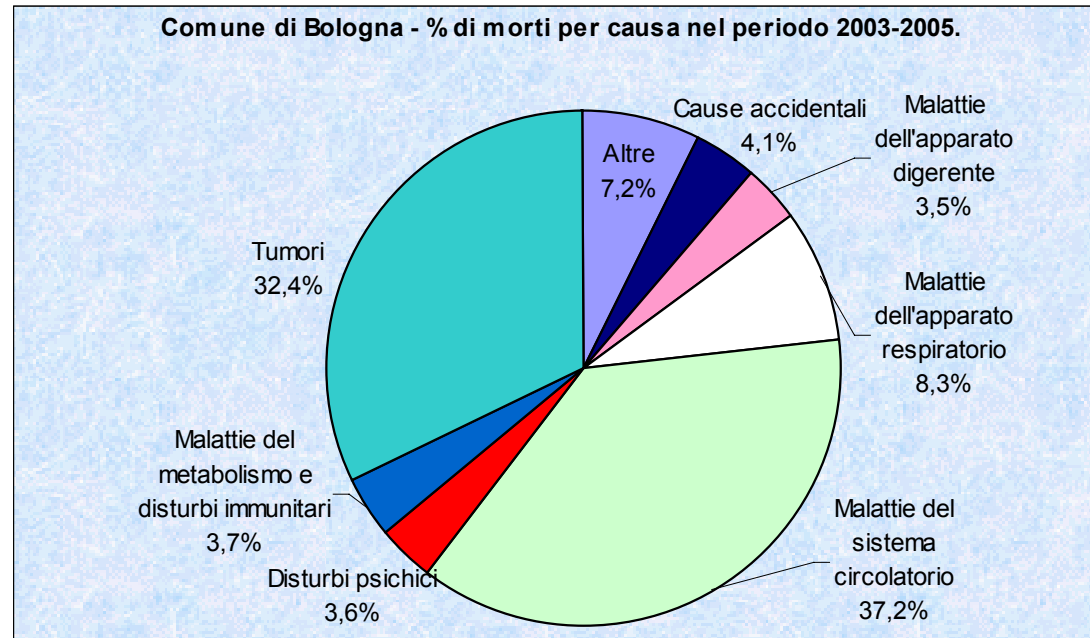


COMUNE DI BOLOGNA - Settore Programmazione Controlli e Statistica



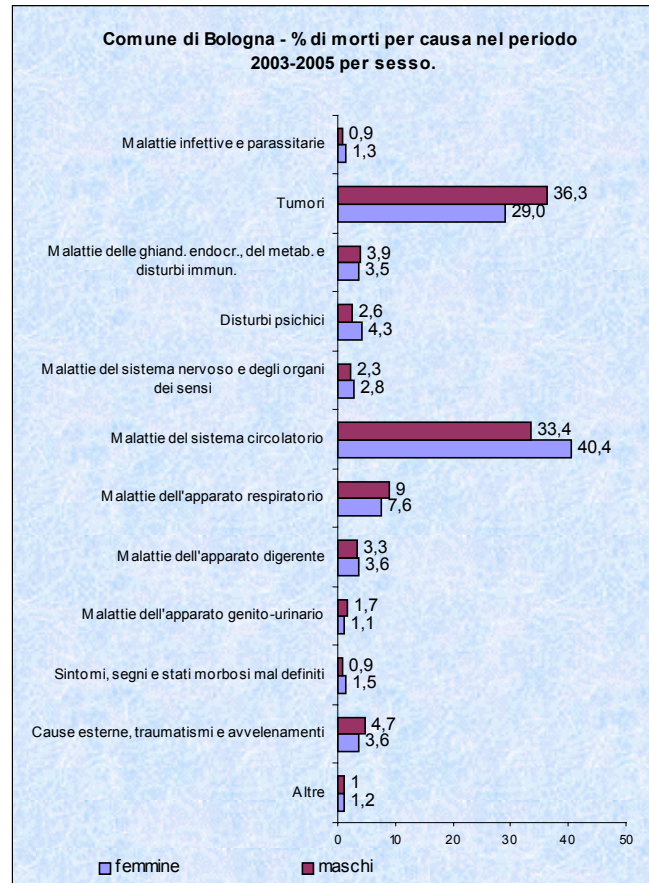
COMUNE DI BOLOGNA - Settore Programmazione Controlli e Statistica

Le malattie del sistema circolatorio prima causa di morte



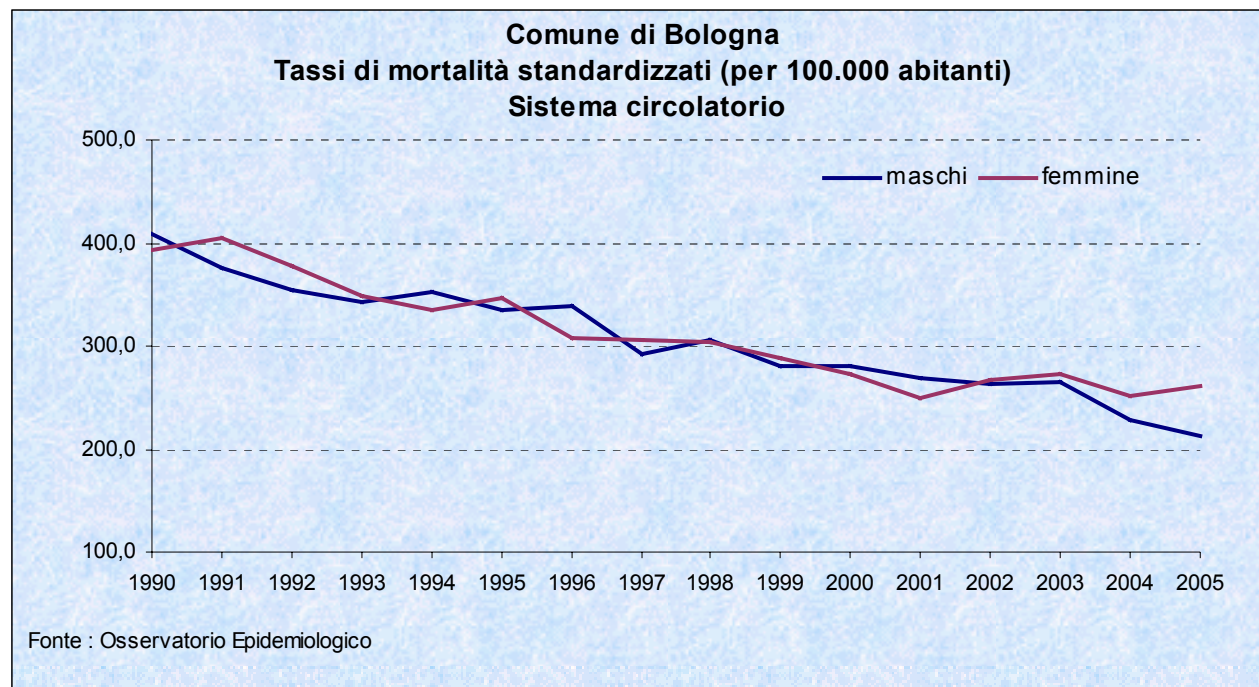
Le malattie del sistema circolatorio risultano la principale causa di morte della popolazione bolognese, seguite da vicino dai tumori. Le due cause spiegano insieme oltre i 2/3 del totale dei decessi. Al terzo posto, ma con una incidenza assai inferiore, le malattie del sistema respiratorio. Lo stesso ordine di importanza si verifica anche considerando un orizzonte temporale più lungo ad esempio, per omogeneità con le analisi svolte in precedenza sulla speranza di vita, il triennio 1979-1981. Allora le malattie cardio-circolatorie e i tumori spiegavano i 3/4 dei decessi, ma rispetto ad oggi le prime pesavano relativamente di più (47,7% contro l'attuale 37,2%) e i secondi molto meno (26,0% contro 32,4%).

Grandi differenze tra maschi e femmine



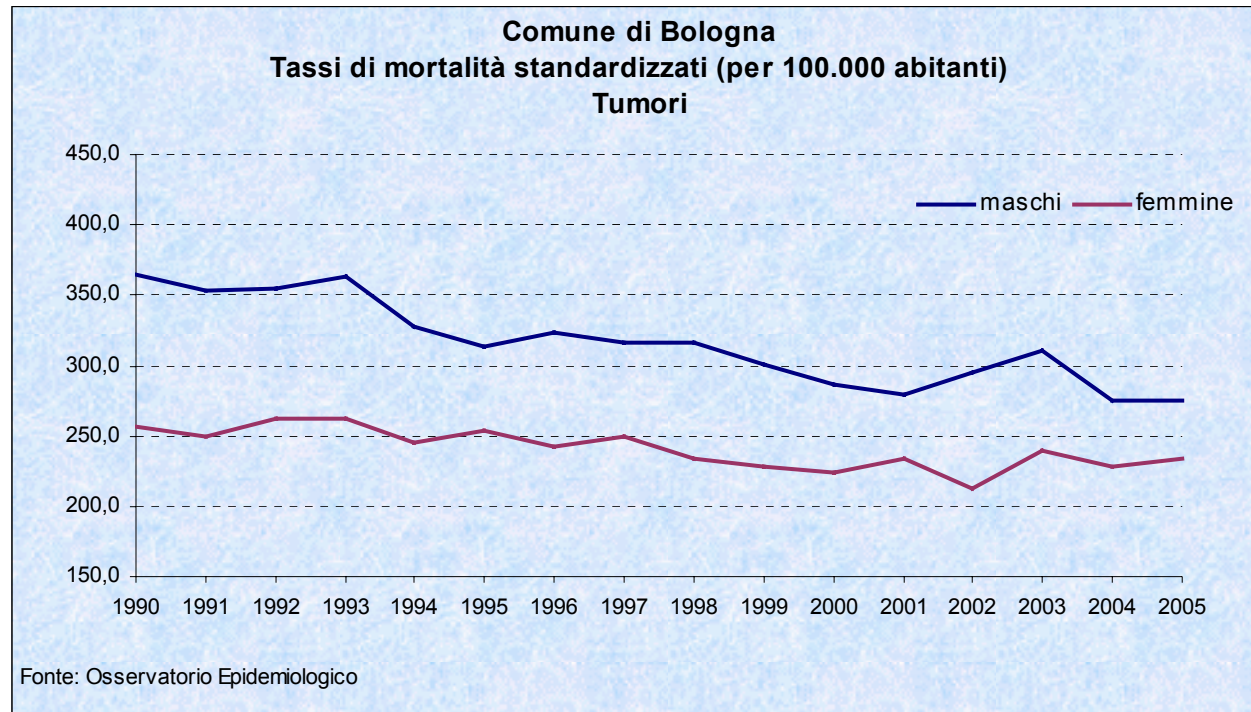
Il 40% della mortalità femminile negli ultimi tre anni è spiegato dalle malattie del sistema circolatorio, mentre la percentuale dovuta ai tumori non arriva al 30%. Per i maschi invece le due quote sono molto simili e nell'ultimo triennio la mortalità per tumore supera quella per infarti e altre patologie cardiocircolatorie. Naturalmente va ricordato che la popolazione femminile è meno giovane di quella maschile, il che non è privo di conseguenze sulla diversa frequenza di morti per malattie che insorgono specialmente a una certa età.

Le principali cause di morte: le malattie del sistema circolatorio



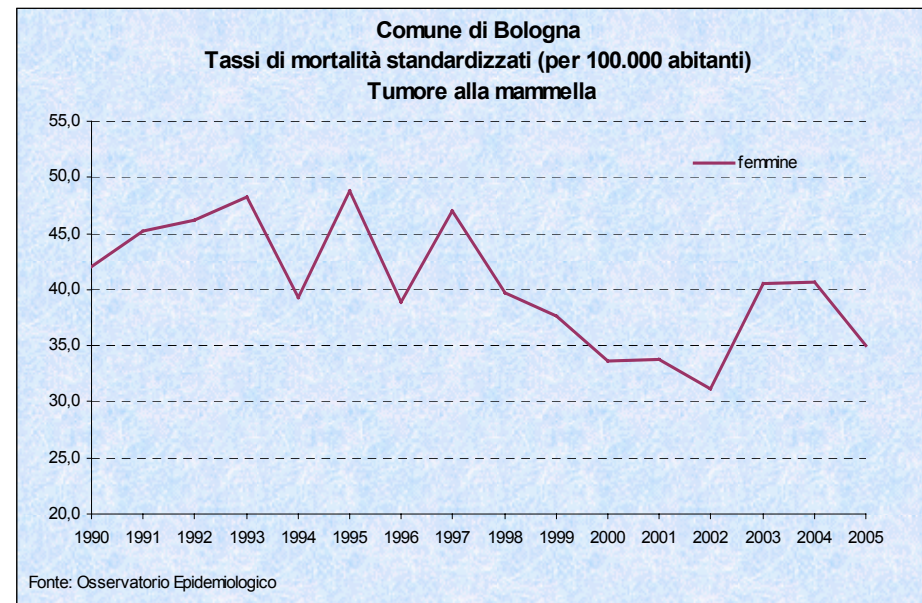
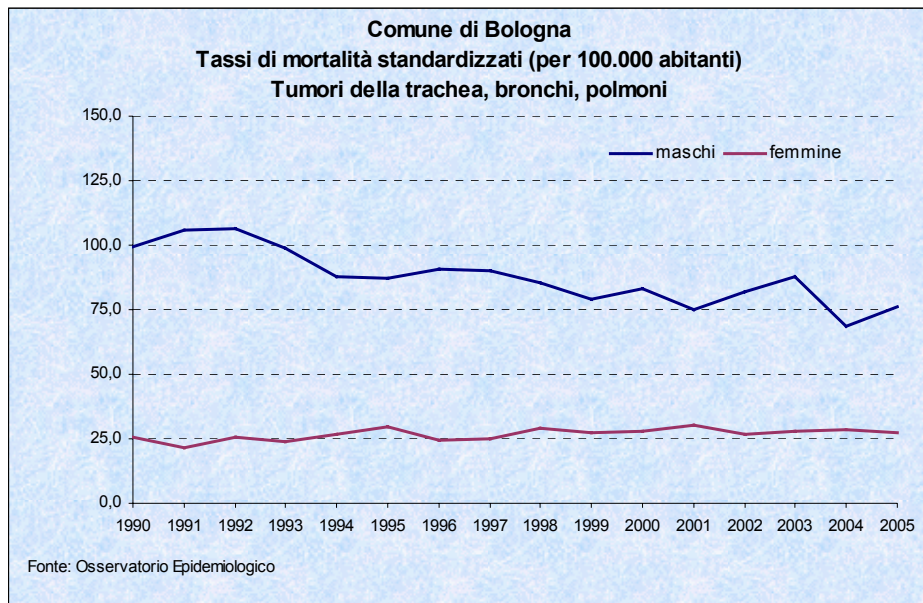
Una volta standardizzati e dunque resi correttamente confrontabili, i tassi di mortalità dei due sessi per le malattie del sistema circolatorio hanno dimensioni e andamenti molto simili tra loro. In particolare, negli anni da noi esaminati, si nota una considerevole diminuzione della mortalità per questo tipo di causa.

Le principali cause di morte: i tumori



La mortalità per tumore conserva invece, anche utilizzando i tassi standardizzati, una sostanziale differenza di genere. La curva della mortalità maschile è sempre molto superiore a quella femminile. L'andamento nel tempo mostra una diminuzione più marcata per i maschi che per le femmine.

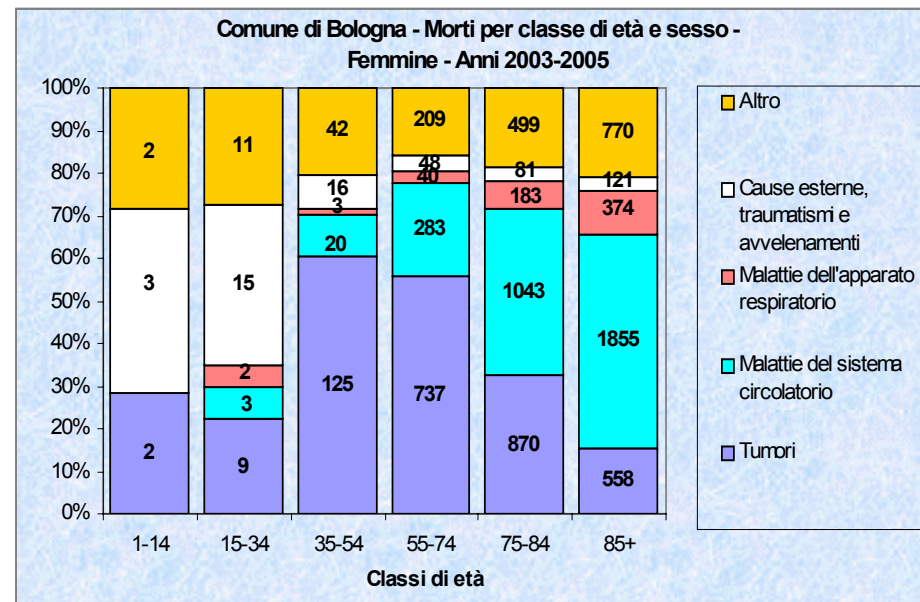
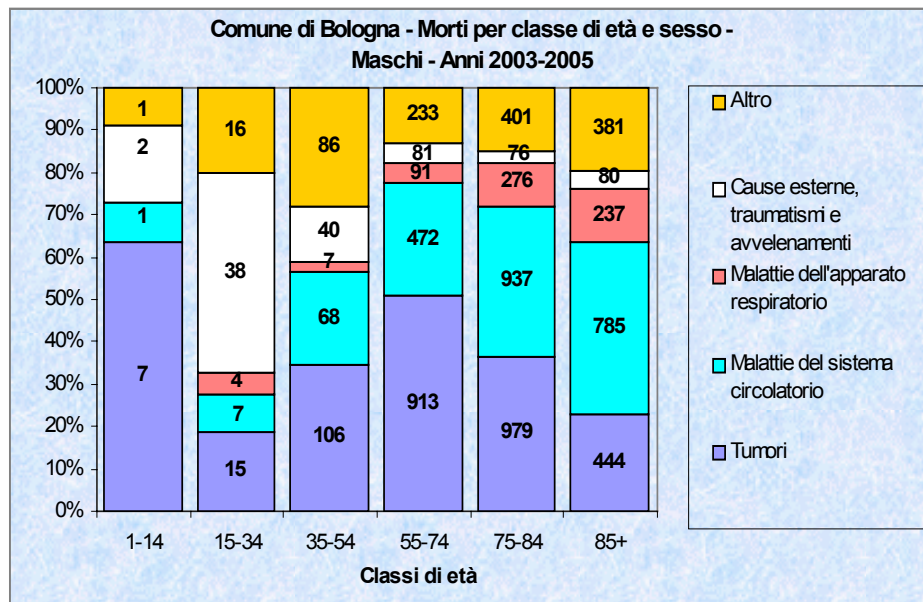
Le principali cause di morte: alcuni tipi di tumore



Tassi di mortalità maschili più di tre volte superiori a quelli femminili caratterizzano i tumori che colpiscono le alte e basse vie respiratorie (trachea, bronchi, polmoni). Per gli uomini, del resto, questo è il tipo di tumore più frequente. I tassi di mortalità maschili appaiono, comunque, in palese diminuzione.

Per le donne, il tumore più grave rimane quello al seno, nonostante anche in questo caso i miglioramenti nella mortalità associati a questa malattia siano ben visibili dalla curva sopra riportata.

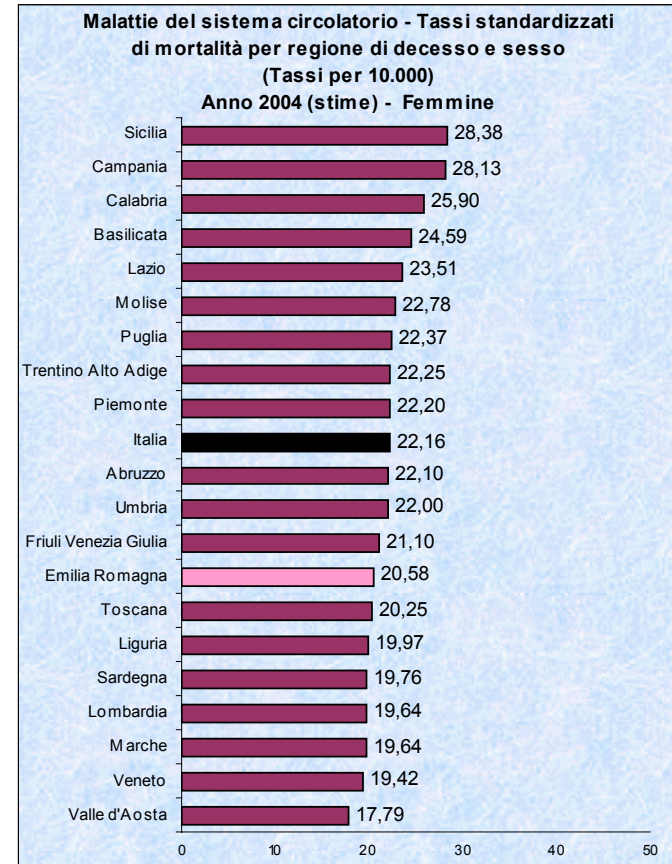
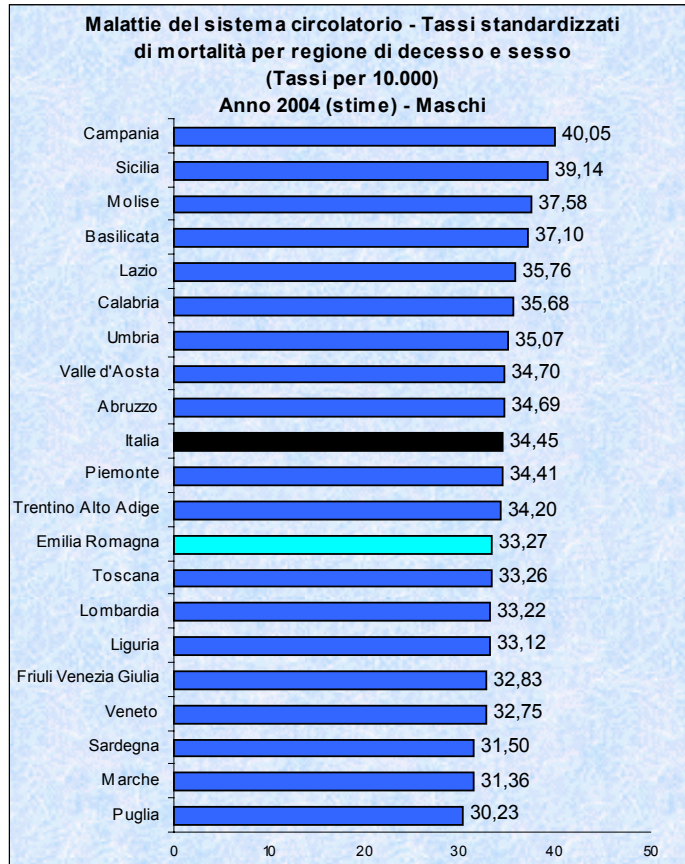
Grandi differenze tra le diverse età



L'incidenza della mortalità a causa di malattie del sistema circolatorio aumenta visibilmente all'aumentare dell'età per entrambi i sessi. La mortalità per tumore esplica invece la sua massima influenza nelle età centrali della vita per poi declinare. In particolare, nel triennio 2003-2005, è dovuta all'insorgere di tumori la maggior parte dei decessi nelle età comprese tra 35 e 74 anni sia per gli uomini che per le donne.

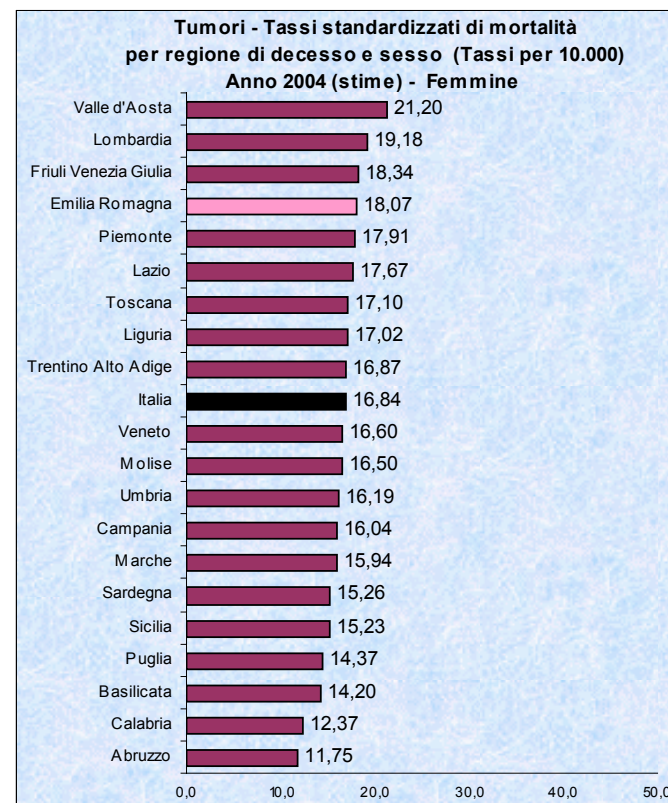
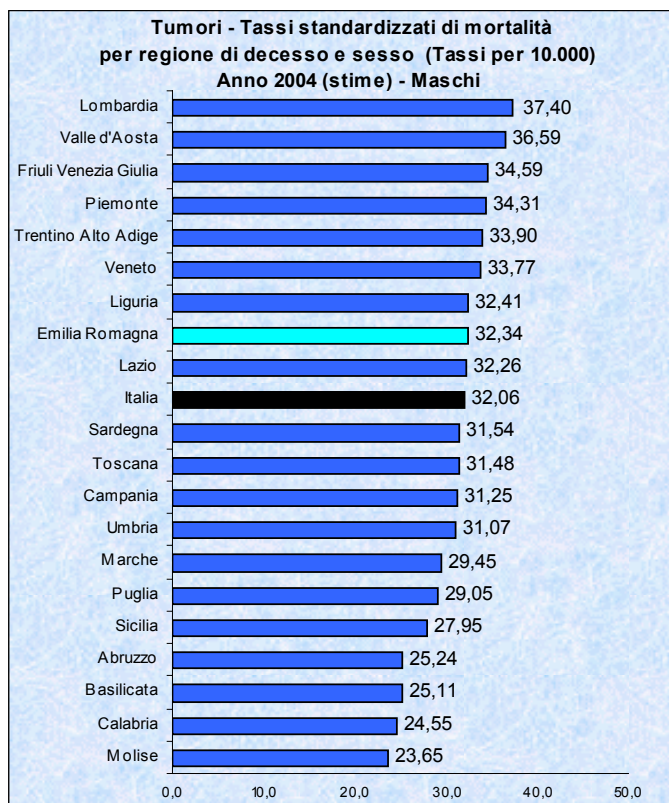
Nelle classi di età giovanili appare ben evidente anche il peso negativo di un'ulteriore causa di morte, vale a dire quella dovuta a cause accidentali, tra le quali emergono in tutta la loro gravità le conseguenze degli incidenti stradali.

Il Nord meno colpito da malattie del sistema circolatorio



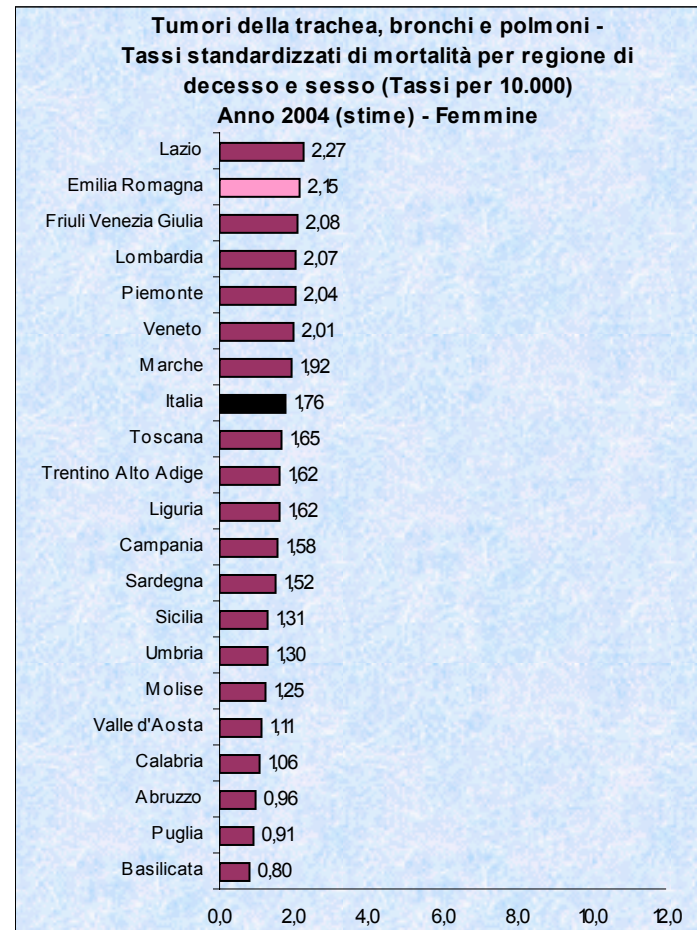
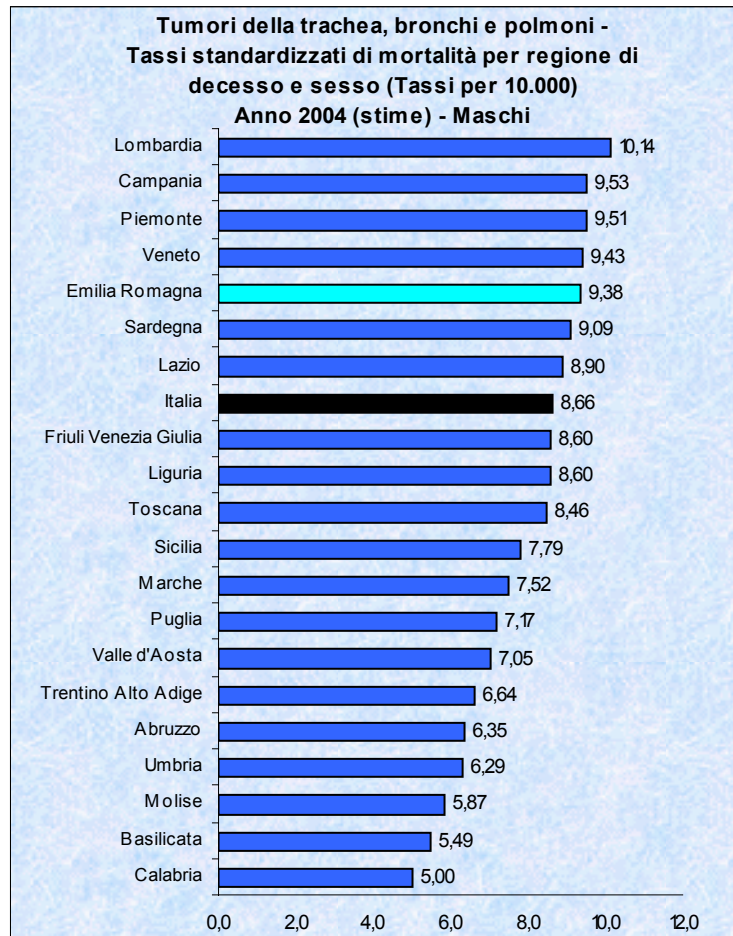
I tassi standard di mortalità per le malattie del sistema circolatorio calcolati per la nostra regione appaiono sensibilmente inferiori a quelli medi italiani. Queste patologie hanno una spiccata differenziazione geografica: valori più bassi caratterizzano le regioni del Nord-Est e del Centro, mentre molte regioni del Sud (Campania e Sicilia in testa) appaiono fortemente penalizzate.

Più favorito il Sud nella mortalità per tumore



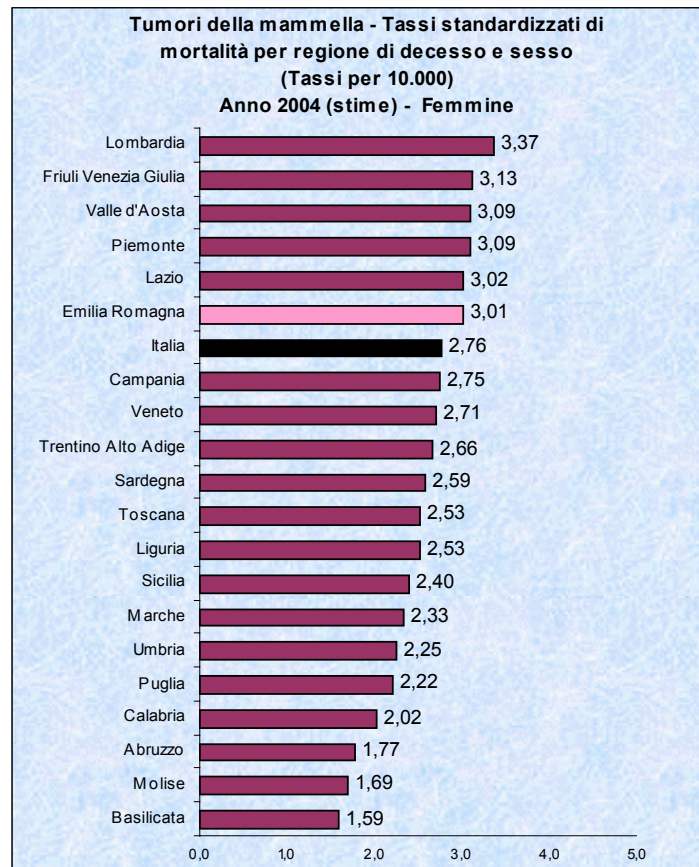
Quasi speculare appare la situazione della mortalità per tumore. Essa assume infatti un peso maggiore nelle regioni del Nord, mentre le regioni del Sud appaiono decisamente favorite. Anche l'Emilia-Romagna ha un tasso di mortalità più elevato della media in particolare per le femmine.

L'Emilia-Romagna sopra la media nazionale per tumori alle vie respiratorie



La mortalità per tumori a trachea, bronchi, polmoni vede nuovamente l'Emilia Romagna posizionata sopra la media nazionale. Le differenze tra le varie regioni sono in questo caso veramente notevoli: ad esempio per i maschi la Lombardia, che registra il valore più alto, ha un tasso più che doppio rispetto all'ultima classificata, la Calabria.

L'Emilia Romagna poco sopra la media nazionale per mortalità da tumore al seno



Anche per il tumore al seno si conferma il triste primato delle regioni del Nord. Tra queste, l'Emilia-Romagna non sembra comunque essere particolarmente sfavorita. Molto migliore la situazione del Sud.